



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO  
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

# MONTI e VALLI

SPETT.  
REPOSI GIUSEPPE  
V. FORLI 65/19  
10149 TORINO

REPO002

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVI - N. 2 - marzo-aprile 1971 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

Con la spedizione internazionale 1971

## Un italiano all'Everest

Al momento in cui scriviamo, si è privi di notizie recenti della spedizione diretta da Norman Dyhrenfurth che, dal campo base sul ghiacciaio di Khumbu, dovrebbe almeno aver installato i sei campi alti previsti sulla parete sud-ovest dell'Everest.

L'attuale fase evolutiva dell'alpinismo — che presenta, nelle nostre Alpi, qualche aspetto discutibile come l'esecuzione ad ogni costo di certe vie "direttissime" tanto meno logiche quanto più pericolose, anche per il troppo tempo necessario alla loro effettuazione — si rivolge con profitto alla ricerca di nuovi itinerari di scalata a quei quattordici "ottomila" che poco più di vent'anni fa erano ancora da conquistare.

Vengono così a rinnovarsi in Himalaia le vicende ormai storiche dell'alpinismo, mentre le maggiori difficoltà del diverso "terreno di gioco" — agli estremi limiti delle possibilità fisiologiche — sono superate grazie all'ausilio di attrezzature, equipaggiamenti e dietetiche ben più progrediti dei tempi passati.

Ce lo conferma l'obiettivo della spedizione in corso: una nuova via sulla montagna più alta, che pare sia ulteriormente "cresciuta", dopo gli ultimi terremoti, ad oltre 8900 metri.

Ma una seconda conferma, che va sottolineata come un altro aspetto positivo del nostro sport, è la salda fraternità montanara che ha accomunato i membri della spedizione stessa in un'unica "équipe" composta di 32 scalatori di 12 nazionalità diverse, di 60 "sherpa" ed un migliaio di portatori indigeni.

Spedizione pesante dunque, per il numero dei partecipanti, ma anche altamente qualificata per la notorietà ed esperienza del suo

capo nonchè per il valore dei componenti, fra i quali basterà citare Williams (pilastrone centrale del M. Bianco, sud dell'Annapurna, Everest), Michel ed Ivette Vaucher, Hiebeler, Mazeaud, Mauri.

A questo punto ci si consenta — senza voler derogare dal sullodato concetto di fraternità sovranazionale — il più naturale compiacimento per la presenza di Carlo Mauri fra cotanto senno, a rappresentare l'alpinismo italiano che, se anche alla scoperta e conquista di alcune cime che formano il tetto del mondo ha fornito un determinante contributo, non ha avuto, sino a ieri, l'occasione di cimentarsi con l'Everest.

Formuliamo allora l'augurio di pieno successo all'impresa ed a tutti i partecipanti, ed in particolare a Mauri che, dopo le recenti imprese in Artide ed in Antartide e la traversata dell'Atlantico su una barca di papiro, sta procedendo verso il "terzo polo", accompagnato dai voti più calorosi e meritati.

Perchè, ancora una volta, onorerà la nostra patria ed il nostro sodalizio.

Ma anche perchè continua a realizzare quei sogni impossibili, inconfessati, che tutti noi, giovani e vecchi, vivi e scomparsi, abbiamo accarezzato come gli irraggiungibili ideali della nostra passione montanara.

*Ernesto Lavini*

\* \* \*

Al momento di andare in macchina apprendiamo l'ultima notizia dalla spedizione: la morte del capitano indiano H. V. Bahuguna, oltre il terzo campo, a 7600 metri.

Questo doloroso evento — che ci ricorda Mario Puchoz e la vittoria al K2 — non arresterà i compagni di Bahuguna nell'ascesa verso la prestigiosa meta.

23 luglio 1999

## Diario di un alpinista

Raxqz agitò le lunghe antenne. Con una mano accarezzava nervosamente l'astromobile posteggiata sull'orlo del dirupo. Da quando il suo popolo aveva colonizzato il terzo pianeta di quel sistema, egli l'aveva scelto come sua dimora fissa e si era innamorato di quella natura così selvaggia. Ora stringeva nelle mani il foglietto trovato dentro ad una custodia di metallo, lì su quel picco dominante tutta la catena del Wawzqò.

Poi alzò le spalle e lo gettò nel dirupo. Si distruggeva così l'ultimo atto del dramma di quel pianeta che un tempo si chiamava Terra. Il foglio diceva:

23-7-1999 - La parete mi sovrasta imponente. E' una bella mattina e non vi è molto smog, anche se sono sì e no a 2000 metri sul livello del mare. In attesa della partenza mi inebrio guardando la roccia liscia e solida e cercando di intravedere tra la foschia il punto in cui potrò togliermi la maschera antigas e sentire l'aria a contatto con la pelle. Quel po' di atmosfera rimasta pulita si concentra tutta oltre i 2200-2300 metri come un mare di purezza, sempre più compresso, ristretto, concentrato dalla fuliggine e dal fumo.

Sono le 5,30 quando decido di partire. Mi sento bene e la prospettiva di respirare la mia razione di aria mi rende felice.

Mi restano ben tre ore di arrampicata prima che scada di validità il mio permesso di salita o bollino aria sana come viene più comunemente chiamato. Poi, per tutto il resto del mese, smog-fumo-maschera. Cerco di scacciare questo pensiero. Dopo circa 30 metri, grazie alle mie scarpe ultra blok con ventose magnetiche, ho già superato il primo pilone e per-

corso la cresta che porta sino alla base del picco. La zona di aria sana è ormai vicina. Poi tutto si segue nel giro di pochi istanti; tolgo la maschera e tasto leggermente le croste che si sono formate a lungo andare sulla pelle. Mi sembra di sanguinare.

Ormai il dolce momento sta per arrivare. Il cielo è come si squarciasse, il sole mi acceca, l'aria gelata mi stringe i polmoni, comincio a tossire convulsamente ebbro di felicità.

Sono ormai finite le tre ore.

Sulla vetta respiro.

Se non torno in zona inquinata entro il termine stabilito, scatterà automaticamente il congegno di distruzione piombato sulla mia schiena.

Non sono il primo, nè sarò l'ultimo a fare quello che sto per fare: preferisco rimanere. Chiudo il diario con questo mio gesto che è la rinuncia a un atto di fede verso un mondo rovinato da quegli stessi uomini che mi hanno generato.

Mi sdraio e aspetto gustando disperatamente gli ultimi affrettati respiri.

P. F. Braglia

(Da « Il Cusna » - Sez. di Reggio Emilia)

## SCANDERE 1970

è in fase di composizione.

Si conta di metterlo in distribuzione ai Soci, in Segreteria, entro il mese di giugno prossimo.

## RISULTATI DELLE ELEZIONI

svoltesi nei giorni 2 - 3 aprile 1971

Vice Presidente: **Renzo Stradella;**

Consiglieri: **Guido Quartara, Umberto Crovella, Andrea Cavallero, Raffaele Natta-Soleri e Gianvincenzo Venditelli-Casoli;**

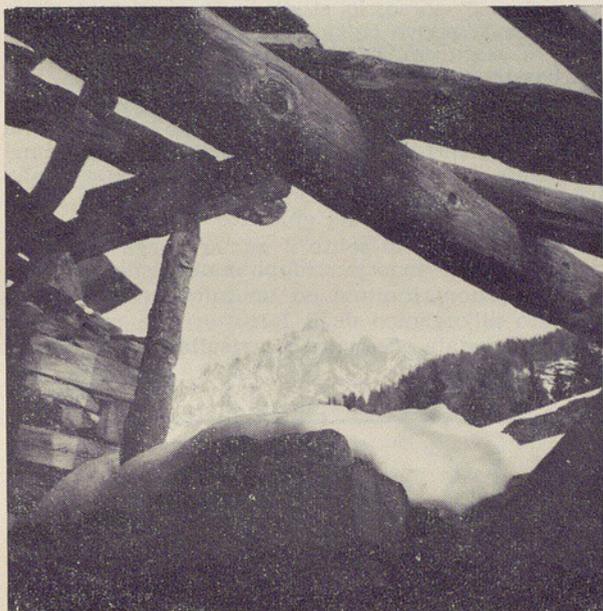
Revisori dei Conti: **Candido Materazzo, Ugo Casalicchio e Giovanni Cullino;**

Delegati all'Assemblea nazionale: **Renato Chabod, Ernesto Lavini, Giovanni Bertoglio, Piero Rosazza, Guido Quartara, Renzo Stradella, Umberto Crovella, Gianni Valenza, Alfredo Richiello, Adolfo Quaglino, Mario Tedeschi, Candido Materazzo, Giorgio Stella.**

## Comitato di coordinamento L. P. V.

<b>SEGRETERIA</b>	<b>AMERIO GIOVANNI</b> - Segretario - Corso Torino, 1 - Tel. 50.836 - 14100 ASTI (scadenza 1971)
	<b>ICARDI PAOLO</b> - Vicesegretario - Via Lessona, 20 - Tel. 52.969 - 14100 ASTI (scadenza 1971)
<b>MEMBRI</b>	<b>ALLAVENA FRANCO</b> - Casella Postale 1 - Tel. uff. 20.578, ab. 21.633 - 18012 BORDIGHERA (scadenza 1971)
	<b>BERTETTI rag. RAFFAELE</b> - Casella Postale 12 - Tel. 92.216 - 11029 VERRES (scadenza 1973)
	<b>BASSIGNANO dr. GIUSEPPE</b> - Via Bodoni 56/C - Tel. 3003 - 12037 SALUZZO (scadenza 1972)
	<b>FERRARIO FERRUCCIO</b> - Corso Marconi, 7 - Tel. 23.008 - 28042 BAVENO (scadenza 1971)
	<b>GARETTO ENRICO</b> - Via Venaria, 60/3 - Tel. uff. 296.667, ab. 293.594 - 10148 TORINO (scadenza 1971)
	<b>GIANINETTO ing. LEONARDO</b> - Via Q. Sella, 48 - Tel. 21.777 - 13051 BIELLA (scadenza 1973)
	<b>LAVINI ERNESTO</b> - Corso Svizzera, 48 - Tel. 756.626 - 10143 TORINO (scadenza 1973)
	<b>PECORELLA dr. FRANCO</b> - Via dello Sperone, 8 - Tel. 24.519 - 17100 SAVONA (scadenza 1972)
	<b>SBARRA LUCIANO</b> - Via Bergamo, 18 - Tel. ab. 62.372, uff. 2564 - 15100 ALESSANDRIA (scadenza 1972)

# L'adoss (La sorgente)



Sancto Lucio di Coumboscuro, Prouvenço moun-tagnardo d'Italio. Quanti alpinisti conoscono questo paesino? Eppure anche questa è montagna. Anzi, montagna vera, senza night club, snack bar, grill room, ski-lift, motel e, fortunatamente, senza quel ciarpame domenicale motorizzato e transistorizzato che «fa week-end». Vi si arriva dalla dolce e forse un po' malinconica Valle Grana. Poco oltre Monterosso, una strada si diparte sulla sinistra verso San Pietro e Saret.

Lasciamo qui, a Saret, l'automezzo, anche se si potrebbe proseguire, e percorriamo a piedi l'ultimo tratto di strada. Penetreremo meglio l'intimità della valle, la Coumboscuro. E arriveremo spiritualmente preparati per l'incontro con i novelli *Trobadours*.

Intendiamoci, non udremo i poetici canti dei giul-lari, né le melodiche liriche ispirate all'Amor Gentile di mill'anni or sono, ci mancherebbe! Qui la poesia non è un fossile, vive. Rivive anzi, e germoglia vigorosa e con lei rivive la lingua provenzale. In questa valle, come in *Val de Sturo* o in *Val Mairo*, a *Elvo* come a *Blins* o *La Chanal*, essa è stata per secoli gelosamente (fin troppo!) conservata dai montanari, in attesa della sua nuova primavera. E la primavera, per la parlata provenzale, è arrivata dieci anni fa, con la fondazione dell'*Escolo dôu Po* per opera di un biellese, il dott. Gustavo Buratti, il quale ha saputo, con amorevoli cure, riunire questi germogli, da vero botanico-glottologo, in un grande, unico giardino.

\* \* \*

Se lo spazio non permette di esporre qui con la dovuta completezza la storia dell'*Escolo dôu Po*, dirò brevemente che, nata nel 1961 come «Libera associazione per la salvaguardia della cultura e della coscienza alpino-provenzale», non è mai venuta meno al proprio ideale, ma, con un'attività altamente culturale, ha saputo incoraggiare gli scrittori delle val-late cisalpine, i meritori *Manteneire de la lengo*, valorizzandone le opere. E' merito suo se la produzione letteraria odierna in provenzale alpino ha raggiunto un livello ed una consistenza di tutto rispetto.

Portavoce dell'*Escolo* è il periodico *Coumboscuro*, che appunto a Sancto Lucio viene redatto e stampato, semplice e rustico nella veste, come il carattere delle genti di quassù.

Il professor Sergio Arneodo, insegnante, autore di numerosi drammi pastorali e direttore del periodico, mi accoglie gentilmente nel suo laboratorio di scultura in legno, dove i giovani del luogo imparano l'ar-

te di creare magnifici mobili rustici di stile tipicamente provenzale, dimostrando come la montagna si può salvare anche trattenendo ad essa i suoi figli con un lavoro dignitoso.

Qui, nel laboratorio, lavora Janò Arneodo, autore della composizione intitolata «Perqué?» che appare in questo numero. Ventiquattro anni, timido e modesto, non ha mai lasciato la sua terra se non per il servizio militare. La sua sensibilità, l'amore per il suo paese ed il dolore di vederlo da troppi abbandonato si esprimono nelle parole di «Perqué?» con accenti di angosciato accoramento.

Ma in «Sarai vido» di Rosanna Lerda, tutto ciò è motivo quasi di ribellione invece, o meglio stimolo ad una resistenza ognora più tenace.

Pure Rosanna Lerda è una giovanissima ed è nata a Sancto Lucio; anche se ora risiede a Cuneo, collabora attivamente a *Coumboscuro*, con uno studio che vi appare a puntate sulla letteratura in lingua d'oc (*Nosto literaturo d'oc*).

La giovane età è un carattere comune ai numerosi poeti che ora formano il nucleo della nuova letteratura provenzale della Coumboscuro: Peire Rous, Graziella Tangini, Marilena Luciano, Maria Piera Rosso, Anseume Rous, Aurelia Ulli e tanti altri ancora.

Giovani caratteri per una giovane poesia. Moderna, forte, irruente e chiara che si estrinseca in forme nelle quali ogni compiacimento, ogni leziosità viene bandita alla pari dello snobistico ermetismo di maniera.

## PERQUE'?

*Silenci... en silenci trop grant, estousséro,  
la nuéch gèm, tròbo rèn qui la counsoùlo.  
Si péire deschaussina de la fenèro  
l'auro de la seho soufio inutilment.  
Traço la nèu na draio souleto,  
na piha esperduò traverso la couloùiro:  
i pas, iqui legie, iqui founja,  
de qui, scounsoùl làisso s'ou semena.  
A que sàies encaro uro, luno?  
à eschaudàr na péiro despoutenta que runo?  
Vòute e meisoun an perdu sa chalour:  
perqué v'io de nostre terre  
nous quèrres, Segnour?*

Janò Arneodo

## PERCHE'?

*Silenzio... un silenzio troppo grande stasera,  
la notte geme, non trova chi la consoli.  
Sulle pietre scalciate del fenile  
il vento della cresta soffia inutilmente.  
Segna la neve una traccia solitaria,  
un'orma sperduta attraversa il canalone:  
i passi, ora leggeri, ora profondi,  
di chi, angosciato, abbandona i suoi campi.  
Perchè spunti ancora, o luna?  
Per riscaldare una pietra impotente che rovina?  
Stalle e case han perso il loro calore:  
perchè lungi dalla nostra terra  
ci chiami, Signore?*

J. A.

## SARAI VIDO

*Ven, t'espètou  
dins lou casèl desmèers.  
Troubaràs encaro  
lou quiàr,  
troubaràs i questaniho  
sus la fenèsto esquiapa.  
Sarai lume  
sarai vido  
sarai la trau  
qu'encaro gardo  
la vous reiralo  
di toue muraie.*

Rosanna Lerda

## SARO' VITA

(Traduzione)

*Vieni, ti aspetto  
nella casetta diroccata.  
Troverai ancora  
il lume,  
troverai i castani  
contro la finestra divelta.  
Sarò lume  
Sarò vita  
sarò la trave  
che racchiude ancora  
la voce antica  
delle tue mura.*

R. L.

## NOTE

«Perqué?» di J. Arneodo è tratta dal periodico *Courboscuero* - Anno IX - n. 34 del 12-8-1970. «Sarai vido» di Rosanna Lerda da «Ij Brandé», Armanach ed poesia piemontèisa, anno 1971.

La grafia è quella adottata per la parlata provenzale da Federico Mistral e dal movimento mistraliano.

Brevi regole di pronuncia:

- OU = U italiana.  
U = U francese o piemontese.  
CH = C dolce, palatale.  
J = G dolce, palatale davanti ad i (p. es. journ: pron. giourn).  
QUE, QUI = italiano CHE, CHI.  
GUE, GUI = italiano GHE, GHI.  
CE, CI = italiano SE, SI, dure (p. es. silenzi: pron. silenssi).

Le sillabe toniche in corso di parola vengono segnate con accento quando la pronuncia può apparire incerta e nei dittonghi OU ed EU (p. es. Néu = neve).

Rubrica e foto a cura di Sergio Hertel

## Scuola Nazionale di Alpinismo «GIUSTO GERVASUTTI»

I corsi della Scuola si sono aperti quest'anno con un programma di istruzione potenziato rispetto a quelli degli anni scorsi e cura, in particolar modo per il 2° e 3° corso, lo studio e la sperimentazione pratica delle nuove tecniche di assicurazione. A tale scopo è stata impiantata presso la palestra delle Courbassere un'apposita attrezzatura.

Sono pure state introdotte innovazioni per quanto riguarda le prove mediche attitudinali. La Scuola ha affidato al Centro di Medicina Sportiva del Comune di Torino l'esame medico degli allievi; grazie alla sua attrezzatura ed esperienza, il Centro è in grado di fornire un autorevole giudizio.

Notevole come al solito il numero degli aspiranti, molte domande sono purtroppo state respinte, essendo le iscrizioni limitate ad un numero definito, in rapporto all'organico degli Istruttori. Le prime due uscite sono state effettuate con risultati soddisfacenti per tutti i 3 corsi.

# Assemblea generale ordinaria del 2-4-1971

*La sera del 2 aprile, circa quaranta Soci si riunirono attorno al loro Presidente per l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.*

*Il cronico assenteismo dei Soci all'assemblea primaverale, da un lato può rallegrare il Consiglio per la delega fiduciosa attribuitagli dai Soci, sotto un altro punto di vista è invece da condannare poiché palesa la disaffezione dei Soci alla vita sezionale ed il loro rifiuto ad utilizzare le Assemblee come punto di incontro per conoscersi un po' meglio.*

Alle ore 21,30 il Presidente Ceriana apre la seduta e passa al primo punto dell'ordine del giorno:

### 1) Lettura e approvazione verbale Assemblea Ordinaria del 18-12-1970

Il verbale, già pubblicato su «Monti e Valli», viene dato per letto; messo ai voti, è approvato all'unanimità.

### 2) Nomina del Seggio Elettorale

Vengono approvati all'unanimità: Gianni Valenza (Presidente); sig.ra Lidia Valenza e Marco Pocchiola (Scrutatori).

### 3) Attività 1970. Relazione del Presidente

Dopo aver riferito sulla situazione Soci, che nonostante l'aumento della quota non desta preoccupazioni, il Presidente illustra dettagliatamente l'attività delle Commissioni, Sottosezioni e Scuole. Tra gli eventi più significativi ricorda le riuscitissime conferenze di Diemberger e di Peyronel, la ricostruzione e l'inaugurazione del rifugio Gastaldi, la restituzione del rifugio III Alpini, le manifestazioni del cinquantenario della GEAT, la costituzione della sottosezione di Chiomonte.

Regolare il funzionamento delle commissioni Gite Manifestazioni e Pubblicazioni, mentre la commissione Rifugi ha superato notevoli difficoltà sotto la direzione di Riccardi.

Intensa attività è stata svolta dalla SUCAI, dalla GEAT, dalle sottosezioni di Chieri, Forno Canavese, Settimo; quest'ultima ha presentato il consuntivo in un elegante fascicolo. Ceriana indirizza alla sottosezione di Rivoli, che non ha inviato il consuntivo essendo in crisi per la sede, l'augurio per una buona ripresa di attività nella nuova sede.

La nuova commissione per la difesa della Natura

Alpina, nonostante la crisi della relativa commissione centrale, ha redatto il catasto delle località montane da salvare ed ha collaborato per il numero di dicembre della Rivista Mensile, dedicato alla difesa della natura.

Si è svolto con successo il Corso Femminile di alpinismo.

La Scuola di Sci Alpinismo ha concluso con successo il XX Corso; la Scuola di Alpinismo Gervasutti, ripartiti gli allievi in tre corsi, ha svolto regolare attività.

Ceriana si sofferma ad illustrare i progetti in corso per la ristrutturazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» invitando i Soci a partecipare alla sottoscrizione attualmente in corso.

Il Presidente termina la relazione con alcune informazioni generali sul CAI e passa la parola al vice Presidente uscente Quartara per l'esposizione del:

### 4) Bilancio consuntivo 1970

Quartara legge ed illustra la situazione patrimoniale ed il conto gestione 1970, attivo e passivo, spese ed introiti.

### 5) Elezione cariche sociali

Ceriana comunica la scadenza, sancita da regolamento, del vice Presidente Quartara con un terzo dei Consiglieri; avanza le proposte del Consiglio Direttivo per il rinnovo ed invita a votare al termine della seduta i nuovi Consiglieri, i Revisori, i Rappresentanti all'Assemblea dei delegati.

Si apre quindi la discussione sulle relazioni Attività e Bilancio. Pocchiola, rilevando sul bilancio la voce «svalutazione titoli di proprietà», chiede di fare proporre da un esperto investimenti più sicuri. Rispondono Quartara e Crovella: la svalutazione è senza precedenti date le vicissitudini della borsa, però all'estrazione verrà rimborsato il valore nominale; la perdita indicata è pertanto una segnalazione prudenziale.

Poste ai voti le due relazioni, esse vengono approvate all'unanimità.

### 6) Varie ed eventuali

In assenza di ulteriori argomenti, il Presidente augura ai presenti buona Pasqua e dichiara chiusa l'Assemblea.

Sono le ore 22,35.

IL SEGRETARIO  
Tizzani

IL PRESIDENTE  
Ceriana

## Il Museo Nazionale della Montagna "DUCA DEGLI ABRUZZI"

# Prima di tutto, e tutto il resto

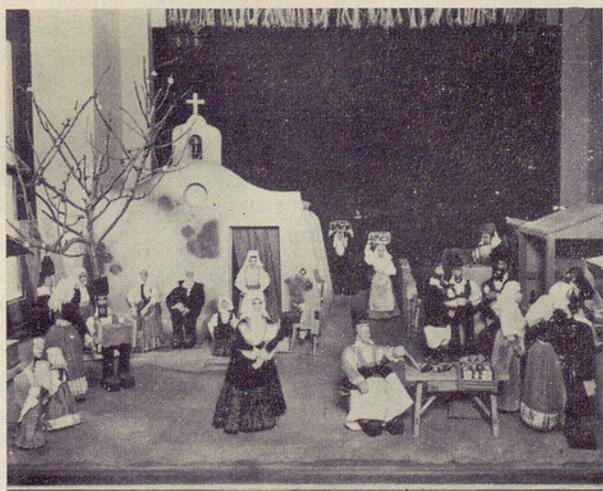
*« La Commissione ed il Consiglio Direttivo rivolgono calda preghiera alle Sezioni e a tutti quei Soci che s'interessano alla conservazione delle tradizioni e memorie del Club, affinché vogliano contribuire all'impianto del Museo sia col concorso proprio e sia anche con indicazioni e consigli circa il modo di procurarne il maggior incremento. Poichè, se i ricordi che si ricercano potranno rinvenirsi più numerosi fra le Sezioni che più vicine all'alta montagna furono naturale culla ed inizio dell'Alpinismo italiano, certo l'esistenza, pure lunga, della maggior parte delle altre Sezioni potrà supporre oggetti importanti e pregevoli ricordi di vita alpina.*

*Il momento per fondare una simile collezione sembra veramente opportuno. E' chiuso ormai il periodo iniziale dell'alpinismo, ed il periodo in cui siamo al presente, se non si discosta dall'antico per le belle tradizioni scientifiche e ideali, ne è tuttavia essenzialmente diverso per la diffusa e intima conoscenza acquistata della montagna, differenza che nuovi studi ed esplorazioni, con l'apertura di nuove strade, coll'impianto di nuovi rifugi ed alberghi, andrà facendosi ogni giorno più spiccata.*

*Al Museo che sorge con questi intendimenti la Commissione ed il Consiglio Direttivo confidano che non mancherà ora, nè mai verrà meno, il concorso delle Sezioni e dei Soci, così da renderlo degno del Club e da avere in esso novella prova dell'importanza della nostra Istituzione ».*

Questo invito alla collaborazione sociale, che pubblichiamo integralmente, potrebbe benissimo essere firmato dal nostro Presidente Ceriana o dal Presidente Generale Chabod o da qualunque membro dell'attuale Consiglio Direttivo.

E' comparso invece sulla Rivista Mensile del C.A.I. 1892 (n. 1 pag. 30) sotto il titolo di MUSEO STORICO



ALPINO (così si chiamava allora il nostro Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini) e porta le illustri firme dell'allora Presidente Antonio Grober e del Segretario Generale B. Calderini.

Si trattava allora di partire da zero e di impostare le basi di quello che, cinquant'anni dopo, sa-

rebbe dovuto diventare il MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA « DUCA DEGLI ABRUZZI ».

La risposta dei Soci all'appello presidenziale fu immediata e corale. Da tutte le parti d'Italia, e non solo del Piemonte, arrivarono cimeli, fondi e materiali. La sottoscrizione assunse carattere nazionale.

Sull'ultimo numero di « Monti e Valli » abbiamo visto, sia pure a grandi linee, i precedenti storici del nostro Museo, l'atto di consegna al CAI da parte del Municipio di Torino del Convento dei Cappuccini nel 1871, il sorgere della Vedetta Alpina tre anni dopo che, riattivata nel 1877, vedrà passare nelle sue stanzette aeree il fiore degli alpinisti italiani, dai Principi Reali ai più umili alpigiani delle valli, e custodirà con alterne fortune, per quasi 90 anni, preziosi cimeli di imprese che tennero alto il prestigio dell'Alpinismo italiano nel mondo.

Di tutto questo cos'è rimasto?

Non ci si accusi di essere esageratamente ottimisti se rispondiamo: tutto. E' infatti rimasto tutto ciò che di valido e di importante deve essere conservato, oggi come cento anni fa.

Innanzitutto la ferma volontà della Sezione di portare a termine l'opera nel più breve tempo possibile preservando così alla Città di Torino ed alla Nazione un patrimonio culturale e sociale inalienabile, inteso sia nella particolarità del Museo in se stesso, sia come monumento storico ed artistico costituito dall'insieme degli edifici del Convento che ci sono stati affidati non certo perchè venissero abbandonati all'incuria degli uomini ed alla spietatezza del tempo.

Là risorgeranno la Sede Sociale del Club Alpino Italiano e la Sede della Presidenza Generale, così come è nello statuto, così come è da tutti auspicato.

Questa visione d'insieme va sempre tenuta presente anche se, quando parliamo di esigenze di rinnovamento, ci riferiamo al Museo in particolare, che in questo momento, essendo in più critiche condizioni, è il più esposto all'usura degli anni, ed ha quindi la priorità delle nostre attenzioni. Un museo, infatti, non è come un palazzo che più è vetusto e più acquista in bellezza, ma proprio per la sua funzione rappresentativa, diremmo simbolica, di quanto l'uomo moderno ha potuto ricevere dal proprio passato deve essere soggetto a continui aggiornamenti, ad una costante verifica della validità dei concetti precedentemente espressi, alla ricerca di nuovi reperti per settori non ancora o non sufficientemente rappresentati.

In una parola, il passato visto attraverso gli occhi del presente.

E questo è il problema principale di sempre.

Ciò che era valido ieri non è più valido oggi, come certamente l'impostazione che si vuole dare oggi sarà superata fra qualche decennio.

E' il divenire delle cose, legge assoluta alla quale l'uomo non può porre rimedio se non con l'assecondarla.

Non è l'oggetto in se stesso che conta quanto il valore soggettivo che gli viene attribuito in una de-

terminata epoca, ed è pertanto questo valore, intrinsecamente costante, che deve essere continuamente vivificato a seconda delle mode e dei costumi, in modo da essere sempre presente con la propria testimonianza.

Dopo l'ultima grande sistemazione del Museo avvenuta nel 1942, l'allora Presidente Generale del CAI, Angelo Manaresi, così si espresse in un suo articolo:

*«... Noi concepiamo il museo come centro di vita; è il passato che rivive accanto al presente, è il domani che prende lo slancio da oggi e da ieri: le belle e grandi ed eroiche cose dei nostri padri sono incitamento e linfa di vita.*

*Così è stato concepito, così vive e vivrà il nostro Museo della Montagna».*

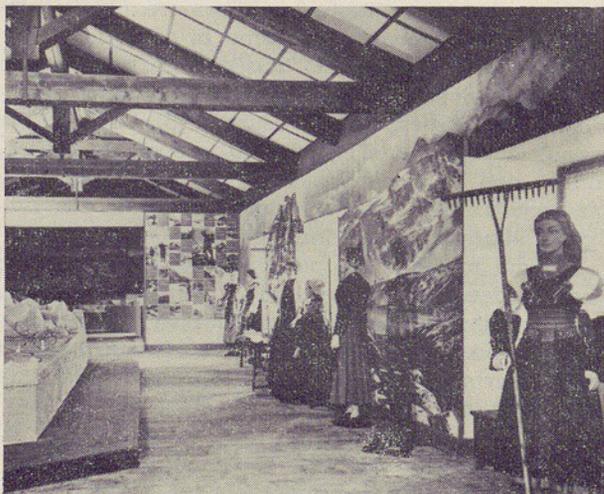
Eppure l'impostazione museografica di allora, in pochi decenni è stata superata, nonostante la perfezione raggiunta in alcuni settori. In altri termini possiamo dire che è cambiato il nostro modo di « guardare » le cose del passato, anche se il messaggio in esse contenuto è sempre lo stesso.

Ne deriva per logica che il nostro principale compito è quello di agire in modo che queste cose possano ancora essere « viste ».

Ciò si otterrà con una adeguata impostazione delle collezioni esistenti e di quelle che ci perverranno, sì che il rapporto di partecipazione venutosi a creare tra visitatore ed oggetto non debba esaurirsi nel breve attimo del contatto diretto ma si protragga nel tempo, fuori dalle sale del Museo, durante l'azione quotidiana del vivere.

Abbiamo detto che è rimasto tutto ciò che di valido e di importante doveva essere conservato.

Nel rilancio del 1942 le sale spaziose raccolsero interessanti cimeli di tecnica alpinistica e di equipaggiamento, plastici dei maggiori gruppi alpini, carte topografiche, dalle più antiche del VI e VII secolo a quelle più moderne dell'IGM e del TCI, modelli di rifugi e di bivacchi fissi, fotografie, grafici delle maggiori imprese alpinistiche nazionali ed extraeuropee,



naturalmente da aggiornare, folklore ed opere alpine, arti e costumi delle nostre vallate, flora e fauna.

Evidentemente qualcosa è andata soggetto a deterioramento, ma per fortuna si tratta di elementi inessenziali quali alcuni esemplari, nella maggior parte doppiati e facilmente rinnovabili, di animali imbalsamati, o certe ricostruzioni di ambienti montanari che, d'altronde, sono superati nel loro stesso

valore rappresentativo.

Nonostante l'apparente stato di abbandono di questi ultimi anni, dovuto essenzialmente a mancanza di adeguati mezzi finanziari e non certo alla volontà



della Commissione responsabile, gli elementi più figurativi e più sensibili all'usura sono stati preservati.

E' grazie al cav. Raffaele Natta Soleri, attuale conservatore e direttore del Museo, se la maggior parte delle collezioni si sono potute salvare, ed a lui si deve pure il nuovo regolamento del Museo che recentemente è stato approvato dalla Prefettura di Torino e dal Ministero competente.

Il nostro ing. Guido Quartara, cui deve andare tutta la nostra gratitudine, per anni si è battuto con energia instancabile per il reperimento dei fondi necessari ai lavori di restauro, lavori che finalmente sono stati iniziati in questi ultimi mesi, a partire dalla Vedetta Alpina il cui rifacimento murario si può considerare ultimato. In questi giorni sono pure incominciati i lavori al primo piano che sarà dedicato all'habitat alpino in tutte le sue manifestazioni, dall'arte e dall'artigianato, al folklore, alle dighe ed ai trafori per arrivare ai grandi fenomeni di massa della nostra epoca quali il turismo e gli sport invernali.

Contemporaneamente la Commissione Museo sta procedendo all'inventario delle collezioni in modo da avere nel più breve tempo possibile la situazione delle disponibilità.

L'ultimo rifacimento del 1942 fu dovuto all'entusiasmo ed alla tenacia del Presidente Jean d'Entrèves e di Soci come Vittorio Sella, Mario Piacenza, Aldo Bonacossa, i Duchi degli Abruzzi e di Spoleto, Piero Ghiglione, Ugo di Vallepiiana e tanti altri .

L'opera iniziata alla vigilia dell'ultimo conflitto, avversata da difficoltà di ogni genere, fu portata a termine nel duro clima di guerra. Fu un grande atto di fede nell'avvenire in un mondo che aveva dimenticato i valori più essenziali dell'uomo. Saremo degni di questa fede. Questo prima di tutto. E poi verrà tutto il resto.

**Gianni Valenza**

*Il Consigliere Centrale, conte Ugo di Vallepiiana, che nel 1942 fu uno dei più validi collaboratori nella ricostruzione del Museo, ha desiderato ricordare la nobile figura dell'allora Presidente conte Jean d'Entrèves, inviandoci una sua breve rievocazione accompagnata da una simpatica lettera indirizzata al nostro Presidente Ceriana.*

*Siamo ben lieti di pubblicare lo scritto, ringraziando*

*l'amico Ugo di Vallepiana per la sua partecipazione alla campagna che la nostra Sezione ha promosso per il rilancio del Museo.*

### A VISO APERTO Jean Passerin d'Entrèves

La nostra Sezione di Torino, sotto l'illuminata guida del suo Presidente, il Conte Jean Passerin d'Entrèves, Accademico, mio ottimo amico e compagno di numerose gite, aveva creato, al Monte dei Cappuccini, la nuova impostazione del Museo della Montagna che divenne Nazionale ed al quale avevo, modestamente, contribuito.

L'inaugurazione ebbe luogo nel luglio 1942 quando infieriva la campagna razziale, i giudei erano stati estromessi dal C.A.I., ecc. ecc., in attesa di quanto sarebbe avvenuto in seguito (arresti, deportazioni, ecc.).

All'invito personale dell'amico Jean risposi che preferivo non intervenire, e ciò per non esporlo ad eventuali noie, al che mi rispose che insisteva nella maniera più assoluta sulla mia presenza, aggiungendo (era stato, fra l'altro, combattente sul Carso ed era decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare): « Voglio vedere se qualcuno osa farmi delle osservazioni ».

In breve: andai alla inaugurazione e Jean volle che io fossi in primissima linea, presentandomi a tutte le personalità intervenute.

La scena fu divertentissima: il podestà di Torino, il federale di Torino, alcuni Presidenti delle Sezioni maggiori del Club Alpino, mi salutarono a collo torto non sapendo che faccia fare. Uno solo mi salutò con addirittura ostentata amicizia e calore: il Card. Richelmy, Arcivescovo di Torino.

I diversi « colli torti » masticavano amaro e forse avrebbero preferito sparire.

Compresero, però, pur nella loro ignoranza, come, fra l'aristocrazia di un Cardinale Richelmy, d'un Conte d'Entrèves e loro ci fosse un abisso.

*Ugo di Vallepiana*

### PER IL NOSTRO MUSEO

Sig. Sergio Hertel . . . . .	L. 3.000
Ing. Angelo Nissolino - Lisbona . . . . .	» 25.000
Sig. Luigi Colore . . . . .	» 1.000
Sig. Pinoggi Giuseppe . . . . .	» 4.750
Sig. Andrea Castellero . . . . .	» 1.000
Sig.ra Coppo Caterina ved. Valenza . . . . .	» 5.000
Sig. Arturo Ferraris . . . . .	» 1.000
Dott. Ing. Guido Quartara . . . . .	» 100.000
Soc. S.P.E.S. - fornitura gratuita di materiali speciali per intonaci	
Ing. Lino Donvito . . . . .	» 100.000

Da Lisbona abbiamo ricevuto la seguente lettera datata 9 febbraio 1971 del Socio ing. Angelo Nissolino:

*« Leggo sul Bollettino Monti e Valli n. 6 l'articolo di Gianni Valenza « Domje n'andi ». Plaudo all'iniziativa e mi auguro che tutti i Soci contribuiscano per la valorizzazione del nostro Museo « Duca degli Abruzzi ».*

*Allego alla presente un assegno per l'importo di L. 25.000 (venticinquemila) quale contributo.*

*Con i miei più cordiali saluti.*

*Angelo Nissolino »*

All'ing. Nissolino i nostri più vivi ringraziamenti sia per il contributo inviato, sia per l'attaccamento dimostrato alla Sezione ed alla sua vita sociale.

E dobbiamo pure ringraziare caldamente (e le parole, sempre le stesse, poveré ed incapaci, non sono sufficienti

per esprimere il nostro sentimento di gratitudine) quanti, con mezzi, opera e sacrifici personali hanno contribuito e contribuiranno alla realizzazione del nostro obiettivo.

La Soc. S.P.E.S., per tramite del nostro consigliere Guido Quartara, ci ha fatto pervenire gratuitamente una fornitura di materiali speciali per intonaci.

L'Accademia di S. Marignano di Torino, della quale è Presidente il nostro consigliere Raffaele Natta-Soleri, si sta interessando attivamente al nostro Museo. Riportiamo un estratto dal verbale dell'Assemblea dei suoi Soci tenutasi il 10 gennaio 1971:

*« Omissis: 6 varie.*

*In qualità di socio, Natta-Soleri propone all'Assemblea che l'Accademia si interessi annualmente di un particolare museo e, considerato che il Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi » è attualmente in fase di ricostituzione, lo segnala come primo oggetto di questa nuova iniziativa. Chiarisce che l'opera dell'Accademia e dei singoli Soci sarebbe assai utile per il settore del Museo dedicato alle truppe ed alle guerre alpine.*

*L'Assemblea approva ».*

Tutto questo ci conforta e ci sprona, perchè sentiamo che attorno a noi non vi è soltanto indifferenza e distrazione.

Sentiamo che vicino a noi esistono ancora degli uomini di buona volontà.

Nella Vedetta Alpina verrà rimesso un cannocchiale: guarderà nel futuro.

**giava**

*Le fotografie rappresentano alcuni settori del Museo nel 1942.*



### SCUOLA DI ALPINISMO MONTE BIANCO NOVE GIORNI AL RIF. FRANCO MONZINO con le celebri Guide di Courmayeur dirette da UBALDO REY

LA QUOTA DI L. 115.000 per i nove giorni comprende: soggiorno con pensione alberghiera, assistenza didattica nelle palestre di ghiaccio e di roccia, ascensioni, lezioni teoriche.

#### TURNI DAL 17 LUGLIO AL 12 SETTEMBRE

Dato il numero limitatissimo di posti (15 per ogni turno), le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento delle disponibilità, e le quote di adesione in soprannumero saranno restituite.

#### SOCIETA' DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Per informazioni e iscrizioni, scrivere a uno dei seguenti indirizzi:  
10128 TORINO: corso Galileo Ferraris, 109 - Telefono 500.155  
20123 MILANO: via Fratelli Ruffini, 9 - Telefono 4.697.790  
11013 COURMAYEUR (AO): Casella Postale 45 - Telefono 82.064

*E' uscito il libro:*

### VAL SAN MARTINO di S. BESSONE

*Il volume di 350 pagine, arricchito da due cartine topografiche e 35 illustrazioni fuori testo, contiene la storia, un panorama economico e sociale e la guida turistico-alpinistica della Valle Germanasca.*

*Il libro è in vendita a L. 2000 presso la Editrice Alzani - Casella Postale 38 - 10064 Pinerolo (TO) o presso D. Severino Bessone - 10060 Perrero (TO).*

# S o t t o s e z i o n i

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

27-28 febbraio - M. Flassin (2772 m) - Valle del Gran S. Bernardo. 30 partecipanti di cui 9 hanno raggiunto la vetta del M. Flassin e 9 la vetta della Tête de Cordella.

3-4 aprile - Pic du Lac Blanc (2971 m) - Vallée de la Clarée. I partecipanti furono 14 di cui 13 raggiunsero la vetta.

### PROSSIME GITE SOCIALI

24-25 aprile - M. Tombres (3031 m) - Vallone del Piz - Valle Stura di Demonte.

9 maggio - Gara sociale boccistica e Pranzo sociale a Torre Pellice.

15-16 maggio - Levanna Occidentale (3593 m) dal Ref. du Carro - Vallée de L'Arc.

12-13 giugno - Dôme de Neige dell'Aig. des Glaciers (3584 m) dal Rifugio E. Soldini - Val Veni.

### ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Il 15 aprile alle ore 21,15, in sede, ha avuto luogo l'Assemblea Annuale dei soci. Dopo la relazione del Presidente che fu approvata all'unanimità, il Presidente ha proposto, a nome del Consiglio Direttivo, la nomina a Socio Benemerito del Consigliere Ugo Manera. La proposta è stata accolta da un vivo ap-

plauso che ha reso inutile la regolare votazione. Solo per scrupolo si è fatta per alzata di mano. Tutti favorevoli. Al socio Ugo Manera, visibilmente soddisfatto per il riconoscimento dei suoi innegabili meriti, il Presidente ha consegnato il Distintivo d'oro, accompagnandolo con parole di lode per l'attività svolta e l'augurio che continui a dare la sua intensa e preziosa collaborazione alla sottosezione.

Si è passati quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che risulta così composto:

**Presidente:** Eugenio Pocchiola - **Vice Presidente:** Renato Berra - **Consiglieri:** Giampiero Barbero, Ettore Della Casa, Marco Pocchiola, Ugo Manera, Giuseppe Sampò, Cesare Serrao e Giuseppe Meneghella - **Revisori dei Conti:** Ferdinando Mautino e Cesare Porta.

Per la Vice Presidenza hanno avuto 6 voti Marco Pocchiola, 3 Ugo Manera e 1 Giovanni Cullino; a Consiglieri 21 Aldo Forlino, 7 Cesare Porta, 5 Alberto Rosso, 4 Piero Boero e 3 Paolo Meneghella; a Revisori dei Conti 4 Adriana Pocchiola e 4 Luigi Cerotti.

### BOLLETTINO GEAT

I soci sono vivamente pregati di presentare l'elenco delle gite individuali da pubblicare sul prossimo Bollettino.

**hi fi**  
HIGH FIDELITY INTERNATIONAL

ALTA  
FEDELTA'  
STEREO

PHILIPS

è un consiglio della ditta:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Vasto assortimento dischi - Registratori - Strumenti musicali